

La storia del bandito Bonnot raccontata con le canzoni

ENRICO LAGATTOLLA

L'anarchico e il cantautore. *La belle époque della Banda Bonnot* - da domani in scena al Teatro Arsenale - è un incontro.

Giangilberto Monti l'eclettico racconta la storia del bandito Jules Bonnot su canzoni originali di Boris Vian (1920-1959). «Chi è Boris Vian?», scriveva Raymond Queneau. «Boris

Vian è una persona istruita ed educata, vien fuori dal Politecnico. Hai detto niente, ma non è tutto». Storie di analogie. Perché anche Monti è ingegnere

La vicenda ambientata negli anni della Belle Époque raccontata all'Arsenale da Giangilberto Monti

chimico, musicista, regista, sceneggiatore, scrittore. Monti come Vian, la stessa esuberanza, lo spirito che frantuma e l'ironia che raccoglie i cocci, la stessa inclinazione alla leggenda dell'anti-eroe. Come Bonnot. Operaio, anarchico e poi bandito, vita epica e breve consumata in pochi mesi. Parigi, aprile 1912. Davanti a una folla di ventimila persone, centinaia di poliziotti arrestano il brigante. Che, in una delle ultime lettere, scriverà: «In ogni caso, nessun rimorso».

Quarant'anni dopo, lo scritto-

re Henry-François Rey trasforma questa storia in una commedia musicale e ne affida le canzoni proprio a Vian. È il 1954. Dopo lo spettacolo, gli spartiti originali vengono persi.

E grazie all'impegno di Monti viene recuperata l'opera dell'artista francese: tradotte le venti canzoni, musicate quelle rimaste senza uno spartito, ricondotto il lavoro al suo ordine originale. Jazz, folk, canzoni popolari contaminate con musica colta.

Echi degli anni '70, delle storie di contestazione, della pas-

sione per il cantautorato francese alla Breil e Brassens, e l'anarchismo del primo '900. «Grandi utopie, slanci, ideali», racconta Monti parlando dei motivi che l'hanno spinto a cimentarsi con quest'opera. Lui che, trent'anni fa, scriveva che i «pesci piccoli non danno mai noia, specialmente in galera» (Storia di periferia, 1978), e che «chi semina odio raccoglie il suo odio che resta col tempo» (Algefi 1954, 1978), che cita proprio Vian quando dice che «ogni società ha i criminali che si merita».

Ancora poche ore all'inizio dello spettacolo. Monti si prepara a diventare Monti. L'anarchico «è» il cantautore.

— *La belle époque della Banda Bonnot, Teatro Arsenale dal 9 al 19 dicembre (tranne lunedì 13). Lo spettacolo inizia alle 21,15 nei giorni feriali e alle 16,30 la domenica. Il costo del biglietto è di 15 euro (ridotto 13 euro). Per informazioni: 028321999.*



ATTORE Giangilberto Monti